

CULTURA & SPETTACOLI

E il diritto dell'era digitale ci difende dal Far West

Giovanni Pascuzzi: le norme tra riservatezza e protezione dei dati

di SERGIO LORUSSO

Oggi è un dato acquisito che l'universo digitale abbia i suoi riverberi anche nel mondo del diritto, crei con quest'ultimo sinergie a vari livelli dalle quali non si può prescindere in ragione della pervasività che la cultura digitale rivela in ogni campo della vita quotidiana. Non così fino a qualche anno fa, quando la riflessione giuridica in materia era decisamente di nicchia e solo grazie ad alcuni pionieri tali tematiche hanno smesso di essere guardate con sufficienza e sfavore per acquisire il ruolo, la dignità e la centralità che le competono.

Tra questi, senza dubbio, Giovanni Pascuzzi, ordinario di Diritto privato comparato a Trento, dove lo scorso anno ha inaugurato un corso mirato che si occupa dei rapporti tra diritto e tecnologie digitali. Nato e formatosi a Bari, Pascuzzi ha da poco pubblicato per i tipi de Il Mulino *Il diritto dell'era digitale* (quinta ed., pp. 400, euro 33), un manuale - ma non solo - che è appena diventato maggiorenne. La sua prima edizione, difatti, è datata 2002, a riprova di quanto si diceva sui precursori (pochi) dell'analisi di un fenomeno che si presentava ancora in forma grezza all'inizio del nuovo millennio. Importante sottolineare che non ci troviamo di fronte ad una semplice edizione aggiornata. Il manuale, difatti, è stato interamente «smontato» e «rimontato» dall'Autore, al fine di adeguarlo ai tempi, dando conto di tanti fenomeni nuovi ed emergenti. Coerentemente, del resto, ad un contesto qual è quello delle tecnologie digitali la cui frenetica espansione impone di rimanere costantemente in contatto con progressi rapidi e incessanti. Senza, per questo, rinunciare all'im-

pianto concettuale originario.

Immutato, infatti, l'assunto di fondo che guida l'analisi riconducendo a sistema dati normativi tra i più disparati: capire se gli strumenti digitali stanno mutando le regole giuridiche e se alle nuove regole si unisce la nascita di un «nuovo» diritto dai tratti peculiari.

È questo il *fil rouge* dell'intero volume, che - dopo aver utilmente puntualizzato alcuni concetti chiave delle tecnologie digitali - spazia dal diritto alla riservatezza al diritto alla protezione dei dati personali, dai pagamenti elettronici alla moneta digitale e al commercio elettronico, dal diritto d'autore alle ricadute - tuttora oggetto di un atteggiamento anacronistico e miope da parte della dottrina maggioritaria - sulla sfera del diritto e del processo penale (*Cybercrime, Cyberbullismo, Hate Speech, Digital Evidence*).

E poi, lo sguardo al presente che cambia e al futuro con le sue incognite. A temi fino a poco tempo fa sconosciuti o ignorati e ai loro sviluppi.

Primo fra tutti, quello dell'Intelligenza artificiale. Ma anche l'internet delle cose e i *Big data*, i *social network* e la democrazia elettronica. Tematiche, quest'ultime, che hanno fortissime implicazioni sociali e vanno lette in una dimensione pubblica e privata, e che segnano costantemente il dibattito dei media senza, però, che vi sia alcun approfondimento della dimensione giuridica. Per approdare alle specificità del diritto dell'era digitale, che si presenta deterritorializzato, destatalizzato e dematerializzato, stravolgendo le tradizionali categorie e imponendo impegni sovranazionali che consentano di regolamentare quello che viene definito il Far West della rete.

Nuove regole, dunque, che non possono essere



BARESE Giovanni Pascuzzi, autore per Il Mulino

quelle concepite in un mondo del tutto diverso. Non è sufficiente - ed anzi è deleterio - adattare l'esistente, così come non si può far volare un aereo con un motore a vapore. Svolte epocali per il diritto, sottolinea Pascuzzi, si sono verificate ogni volta che l'uomo ha avuto accesso a tecnologie nuove. Occorre allora vincere una naturale resistenza del giurista, che spesso preferisce appiattirsi sullo status quo, occorre guardare in chiave prospettica, rifuggendo da quanto accade non di rado in presenza di una svolta di tale entità - il diritto è spesso schiavo del «vincolo della contemporaneità» (Luca Luparia) - e non dimenticando che il diritto è fenomeno dinamico che riflette le caratteristiche di una società.

Volumi come questo, che uniscono alla chiarezza espositiva l'approfondimento in chiave critica e innovativa del «diritto digitale», superano la stretta dimensione del manuale per fornire spunti e chiavi interpretative utili non soltanto per gli studenti e per gli addetti ai lavori ma anche per chi voglia semplicemente raggiungere una comprensione dell'era digitale e della sua complessità che vada oltre gli aspetti di facciata, percependo la forza di un mutamento epocale che interessa tutti.